

“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”

O Dio nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Cristo tuo Figlio.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 63,16-17.19; 64,2-7)

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

La nostra lettura è una parte di una più lunga preghiera di pentimento e invocazione alla misericordia di Dio a proposito della rovina di Gerusalemme. Vi troviamo:

- la confessione di fede: *Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani;*
- la confessione comunitaria del peccato: abbiamo peccato... siamo stati ribelli;

- la preghiera e la supplica invocazione: Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

Tu Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore

Già nell'AT Dio è chiamato Padre che crea, plasma Israele, lo ama come un figlio, lo fa camminare tenendolo per mano, lo educa, lo corregge, lo libera dai nemici.

Gesù, il Figlio incarnato, andrà oltre: chiamerà Dio Abbà, papà e ci farà conoscere il volto del Padre suo che diventa il Padre nostro.

- *Ci sono tante rappresentazioni del divino: un motore immobile dell'universo, un occhio che spia, un'energia che pervade l'universo, uno Zeus sparafulmini che distribuisce fortune e disgrazie... L'Avvento può essere un tempo adatto per sgombrare il cuore, purificare le nostre parziali immagini di Dio ed accoglierlo come lui si rivela attraverso i profeti e in Cristo.*
- *Ricordiamo le esperienze in cui abbiamo sperimentato la paternità di Dio, la sua provvidenza, il suo perdono, la sua forte misericordia, la sua grazia che libera e salva*

Tu sei nostro Padre: noi siamo argilla e tu colui che ci plasma

Nella nostra città della ceramica dovremmo apprezzare questa immagine che attraversa tutta la Bibbia fin dall'inizio (Gen 2,7). È un'immagine che ci ricorda la nostra povertà, la nostra fragilità e che ci invita all'umiltà: non ci facciamo da soli, non ci salviamo da soli, non costruiamo un mondo giusto e bello con le nostre sole forze... alla faccia di tutti i miti dell'autosufficienza.

È anche un'immagine che riempie di fiducia: come l'argilla siamo nelle mani del vasaio che ci plasma e riplasma, che non si rassegna alle nostre deformazioni e brutture (Ger 18,1s), che vuole fare di ognuno di noi un bel vaso “*nobile, santificato... pronto per ogni opera buona*” (2Tm 2,21).

Spesso quando avevo le mani sporche di argilla, mentre la stavo lavorando con cura, mi ritrovavo a pensare all'opera che il signore compie in noi. anche noi siamo argilla nelle mani del signore. da sola

l'argilla non produce nulla, non ha senso. solo se lavorata e modellata, può trasformarsi in qualcosa di utile. Noi siamo lo stesso. se lasciamo che il signore modelli la nostra vita... il nostro carattere, la nostra indole allora possiamo trasformarci in qualcosa di utile per il suo regno, per la sua opera nel mondo. A volte fa male perché magari deve levigarci un po' di più... ma se gli facciamo completare questa opera, alla fine diventeremo qualcosa di bello, un vaso a onore per il nostro Signore.

(Una ceramista)

Ringraziamo il Padre per quelle mani attraverso cui Lui ci plasma, ci forma

Mai si udì parlare... che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto

Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano (1Cor 2,9)

Dio ci sorprende sempre: non solo viene incontro alle nostre attese, ma le oltrepassa, ci rivela quello che non pensavamo di vedere, ci annuncia cose in-audite prima, ci dona quello che la preghiera non osava sperare, ci esaudisce oltre ogni desiderio e ogni merito.

- *Rischiamo di fare l'abitudine ai doni di Dio, alla sua parola, all'Eucaristia, a 2000 anni di Chiesa, a tanta storia di santità; di dare tutto per scontato, per dovuto, di pensare di aver già visto tutto. Nella nostra esperienza di Dio, diamo spazio anche all'attesa, al desiderio, alla sorpresa, al mistero, al non-ancora, alla vita del mondo che verrà?*

- *L'inatteso, l'inaudito, la novità possono suscitare spavento, inquietudine, chiusura. Aiutiamoci a guardare nella fede agli scenari nuovi del nostro tempo e a vedervi la chiamata di Dio, l'invito a comprendere meglio il suo disegno, a riscoprire aspetti dimenticati del Vangelo.*

Abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli

Contro di te... contro te solo ho peccato (Sal 50,6). Il cammino penitenziale parte da Dio. Il primo sguardo è su Dio, non su di noi. L'esame di coscienza non è un faticoso ripiegamento su se stessi, un penoso scavo interiore. È piuttosto mettersi davanti a Dio, alla sua

misericordia, alla sua bontà, alla sua fedeltà, ai suoi doni, e scoprire quanto siamo cattivi, incostanti, calcolatori.

- *Come mai sono proprio i santi quelli che si sono confessati di più?*
- *Come partire da Dio e dalla sua Parola nelle nostre confessioni?*

Abbiamo peccato

Il profeta non si chiama fuori, ma confessa il peccato, la ribellione, l'indurimento, lo smarrimento, l'impurità in nome di tutto il popolo, come aveva fatto Isaia nella sua vocazione: *un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito (6,5).*

Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende. Guai, gente peccatrice, popolo carico d'iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra.

Non esiste male nella mia comunità, che non mi riguardi o nel quale io in qualche modo non abbia parte. è necessario che mi esamini su questo punto, perché io impari a sentirmene responsabile e non avvenga che il mio fratello resti solo con il suo peccato. (A Cencini)

- *Nelle nostre confessioni chiediamo perdono anche dei peccati sociali, del male che rovina le famiglie, la convivenza civile, il creato...*

Da lungo tempo

- *A volte giudichiamo con supponenza il passato, credendo di essere molto migliori di chi ci ha preceduto, anche dei cristiani: una volta c'erano intolleranze, schiavitù, guerre... Noi, invece! Ma quando guardiamo agli errori del passato, alle pagine buie della storia della*

Chiesa, ci accorgiamo che certe cose continuano da lungo tempo, anche oggi?

Tu sei adirato – le conseguenze disastrose del peccato

Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (ritornello al cap 9)

Noi storciamo il naso di fronte a queste espressioni, ma, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, si parla di ira di Dio: proprio perché Dio è Padre e ci ama, gli stiamo a cuore ed è capace anche di arrabbiarsi. Non è l'ira tremenda di un dio castigatore, ma l'intervento sofferto di un Dio educatore che, abbandonandoci per un momento, vuole farci capire dove stiamo precipitando: *ci lasci vagare lontano dalle tue vie.*

▪ *Alla luce del volto del Padre che Gesù ci rivela, rileggiamo l'immagine della Madonna delle Grazie che veneriamo a Faenza. Cosa rappresentano quelle frecce spezzate in mano a Maria? Da cosa ci difende Maria? Forse non dalla "ira superna" di un giudice tremendo, ma dalle conseguenze disastrose dei nostri peccati.*

▪ *Come riuscire a stare nei conflitti senza diventare persone arrabbiate, violente? Quando e come invece esprimere oggi una giusta indignazione, senza tacere ingiustizie, menzogne, recuperando la nostra profezia? Ci sono stati santi capaci anche di arrabbiarsi, di gridare senza guardare in faccia a nessuno?*

Tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento

Diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz'acqua. Il forte diverrà come stoppa (1,30-31)

Israele si trova in una situazione di impurità (= impossibilità a partecipare al culto al tempio, v 5), consegnato in balia alla caducità e alla "volatilità" ("Le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento...", vv 5b e 6b). Staccata dalla linfa della pianta, la foglia si accartoccia poco a poco. Così indebolito, il popolo è preda di una spossatezza mortale che impedisce perfino di raccogliere la ciambella di salvataggio: *Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.*

Presentiamo al Signore quelle situazioni apparentemente morte, senza speranza. Invochiamo la linfa, la vita nuova dello Spirito: *Lava*

ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato, rialza chi è caduto, dona energie nuove a chi è sfinito...

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Gesù è la risposta alla preghiera del profeta, il compimento dell'attesa di Israele, il volto di Dio che ogni uomo desidera vedere, il cielo aperto, l'Eterno che entra nel tempo.

▪ *Preghiamo per i miliardi di uomini che non lo conoscono, per tanti credenti in un Dio unico che guardano con ammirazione a Gesù come profeta, per tanti che in oriente meditano e cercano l'Assoluto nelle profondità del loro cuore, per tanti che cercano la giustizia e la pace, per chi vive a cieli chiusi, tutto preso dalle cose di quaggiù, perché – anche per la nostra testimonianza – possano aprirsi a Cristo e al suo Vangelo.*

Anche se il Signore ha già squarciato i cieli, è già sceso, continuiamo a invocare la sua venuta nel cuore di ogni uomo, nella nostra Chiesa, nel nostro tempo, al compimento della storia.

PREGHIAMO

Tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore

Hai fatto grandi cose per noi

Ci hai mandato tuo Figlio come redentore

Vieni incontro a coloro che praticano la giustizia

Vieni a cercare chi sta vagando lontano dalle tue vie

Lavaci dalle nostre impurità

Dona energia nuova nella stanchezza

Desta le coscienze addormentate

Mostra il tuo volto a chi non ti prega più

Squarcia i cieli su chi vede solo la terra

Stringi a te chi si sente abbandonato

Tendi la mano a chi sta affondando nel suo peccato

Manda in frantumi le nostre presunzioni

Rimettici assieme quando siamo a pezzi

Noi siamo argilla e tu colui che ci plasma.